

Sos affollamento del pronto soccorso

«Ecco le soluzioni»

Cicia, presidente Opi: «Adeguare e potenziare le strutture
Percorsi dedicati per codici bianchi e pazienti pediatrici»

DI SALERNO

Aumento delle risorse, gestione delle richieste, misure di controllo dell'overcrowding (sovraccollamento). Queste le soluzioni prospettate dall'Opi (Ordine delle professioni infermieristiche) per risolvere il problema del sovraccollamento del pronto soccorso del "Ruggi d'Aragona" di Salerno. «L'iperafflusso di pazienti - sottolinea Cosimo Cicia, presidente dell'Opi di Salerno e componente Comitato centrale della Federazione nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche - è determinato generalmente da una rete territoriale incapace di rispondere ai reali bisogni della popolazione; dal mutamento delle esigenze assistenziali della popolazione (aumento di pazienti anziani e cronici con riacutizzazioni e remissioni), dall'informazione degli utenti condizionata dai media e in particolare da internet, "frequentatori abituali" del pronto soccorso che dovrebbero trovare risposte in diversi setting assistenziali; inappropriata occupazione dei posti letto di degenza ordinaria (sovraccarico di pazienti ricoverati, ritardo nelle dimissioni) con conseguente imbuto ricettivo tra pronto soccorso e unità operative, aggravata dalla scarsa disponibilità di strutture di lungodegenza e dalle conseguenze della medicina difensiva; difficoltà di adattare strutture ospedaliere e spazi con differenti esigenze normative e in continuo cambiamento; difficoltà organizzative, oggi esasperate dal blocco del turnover del personale, con organici sottodimensionati e rallentamento delle attività di consulenza e dei servizi diagnostici».

Il sovraccollamento del pronto soccorso, alla fine, «genera conseguenze che coinvolgono l'intera struttura ospedaliera: aumento del rischio clinico e degli eventi avversi, ritardo nei trattamenti, aumento di reclami e denunce, insoddisfazione degli utenti, conseguenze nega-



Il pronto soccorso del "Ruggi" e, sotto, il presidente dell'Opi Cosimo Cicia



tive per il personale che lavora in condizioni non gratificanti».

Cicia sottolinea come più volte l'Ordine professionale degli infermieri abbia varie volte proposto diverse strategie per la sua risoluzione: «aumento delle risorse: sia come unità di personale, sia per compiti specifici come nelle unità di osservazione; gestione delle richieste: progettazione di percorsi non urgenti, diversificazione delle ambulanze; strategie operative: misure di controllo dell'overcrowding (sovraccollamento)».

«Sappiamo che molti pazienti accedono al pronto soccorso in codice bianco - afferma Ci-

cia - Per la gestione di questi, per esempio, occorre pensare un percorso assistenziale specifico e parallelo mediante la creazione di un ambulatorio specifico. Questi pazienti si rivolgono al pronto soccorso in maniera inappropriata perché non trovano nella rete territoriale una risposta adeguata ai loro bisogni. Stesso discorso per percorsi assistenziali per specifiche categorie di pazienti (si pensi ai pazienti pediatrici), pensando anche alla separazione fisica degli spazi di attesa; ciò garantirebbe anche un'assistenza infermieristica specifica. Sono proposte che, se non risolutive, potrebbero quanto meno arginare il fenomeno del sovraccollamento».

L'importante, secondo il presidente dell'Opi - è porre mano all'attuazione sinergica di strategie pianificate, che, pur non risolvendo completamente il sovraccollamento, permetta una riduzione/redistribuzione del sovraccarico di lavoro, una gestione di spazi e risorse più appropriata, una maggior appropriatezza di alcune prestazioni e una riduzione del rischio per i pazienti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA